

Da Formez Cos'è la V.A.S.

La **Valutazione Ambientale Strategica** viene definita, nel [Manuale per la Valutazione Ambientale](#) dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'U.E, come: "*Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi- fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale*".

Obiettivi

All'interno del sistema dinamico di programmazione-valutazione degli interventi si inserisce la Valutazione Ambientale Strategica. La finalità della VAS è la **verifica della rispondenza dei Piani di Sviluppo e dei Programmi Operativi con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile** tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza dei piani sulla qualità dell'ambiente.

Le Fasi

Il processo di V.A.S. si articola nelle fasi di **valutazione ex ante, intermedia ed ex post**, attraverso le quali si determinano gli impatti, rispetto agli obiettivi dei fondi e l'incidenza su problemi strutturali specifici.

1 - Gli strumenti di valutazione

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), nata concettualmente alla fine degli anni '80, è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte pianificatorie, finalizzato ad assicurare che queste vengano incluse in modo completo e considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali all'interno dei modelli di "sviluppo sostenibile"⁴, a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

L'adozione da parte del Parlamento e del Consiglio dell'UE della direttiva "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" (n.2001/42/CE del 27/06/01, meglio nota come *direttiva sulla VAS*) individua nella valutazione ambientale un "... fondamentale strumento per l'integrazione di carattere ambientale nell'elaborazione e nell'adozione di piani, in quanto garantisce che gli effetti dell'attuazione dei piani siano presi in considerazione *durante* la loro elaborazione e *prima* della loro adozione".

Tale valutazione non si riferisce alle opere, come nella nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA), ma a piani e programmi, assumendo per queste caratteristiche più generali la denominazione "strategica".

La VAS riguarda i processi di formazione dei piani più che i piani in senso stretto. Si tratta quindi di uno strumento di aiuto alla decisione (DSS-Decision Support System), più che un processo decisionale in se stesso. Per definire in termini concreti la VAS occorre porre attenzione sull'aggettivo "strategico", che la differenzia in modo sostanziale dalla VIA.

Si prenda un esempio concreto: una necessità del territorio di collegamento trasporti.

- La VIA si pone il problema di verificare e mitigare gli impatti ambientali rispetto ad una decisione già assunta, ad esempio di una strada che collega un punto A ad un punto B.

- La VAS interviene a monte, giudicando come quel collegamento possa essere

"strategicamente" risolto: strada, autostrada, ferrovia, ferrovia veloce, collegamento aereo, (il caso, banalizzato per esemplificazione, è invece reale e si riferisce al Piano Nazionale del Traffico della Germania).

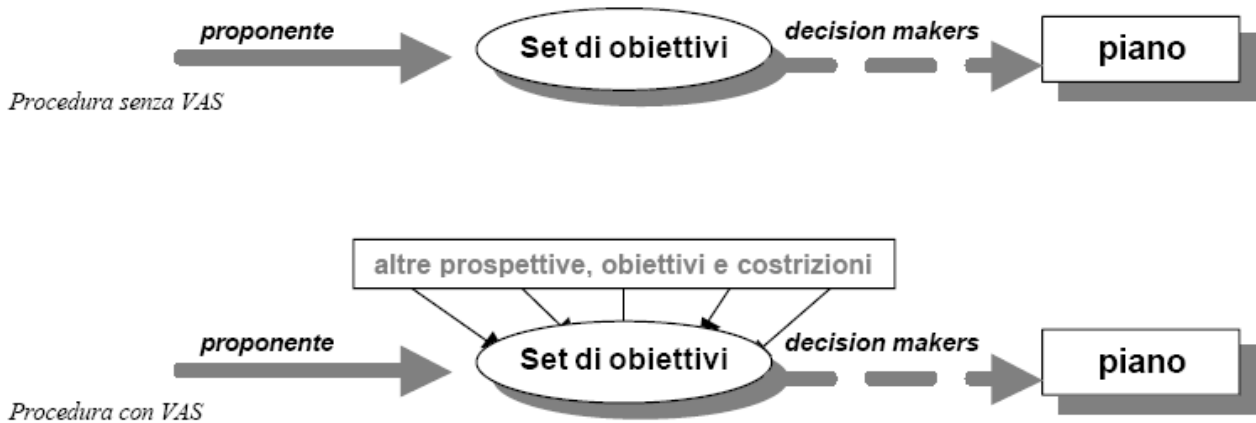
Un altro elemento da sottolineare è la differenza tra valutazione di compatibilità e quella di sostenibilità. Nelle valutazioni riguardanti la pianificazione territoriale-urbanistica spesso si assiste ad una sottolineatura delle *valenze ambientali*, trascurando in tutto o in parte i concetti di sviluppo sostenibile. Ma quando nella valutazione non vengono considerate anche le *valenze economiche e sociali*, non si dovrebbe parlare di *valutazione di sostenibilità* ma invece di *valutazione di compatibilità ambientale*.

2 - La valutazione nella pianificazione

La VAS quindi non è solo elemento valutativo ma "permea" il piano e ne diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

È importante sottolineare che i processi decisionali politici sono fluidi e continui: quindi la VAS deve intervenire al momento giusto del processo decisionale. Occorre quindi certamente approfondire gli aspetti tecnico-scientifici, ma senza perdere il momento giusto e rendendola inutile anche se rigorosa, ricordando che la VAS è uno strumento e non il fine ultimo. Sempre più, negli ultimi tempi, l'attenzione si è spostata quindi dalla metodologia all'efficacia.

Si può semplificare il modello concettuale⁵ della formazione di un piano con e senza VAS nello schema seguente.



La VAS permette di giungere ad un processo in cui il piano viene sviluppato basandosi su di un più ampio set di prospettive, obiettivi e costrizioni, rispetto a quelli inizialmente identificati dal proponente.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata negli ultimi mesi oggetto di particolare attenzione da parte di tecnici ed esperti del settore; un interesse che è stato dettato in parte dalle affinità con la già nota Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e in parte dall'obbligo di allegarla ai piani e ai programmi da presentare all'Unione Europea (UE) per i finanziamenti dei progetti.

Chi da tempo si interessa di procedure di valutazione sa bene che il percorso affrontato dalla VAS e dai suoi sostenitori non è stato dei più facili. L'insieme di norme tecniche rivolte ad una pianificazione territoriale spesso poco sostenibile per l'ambiente e il loro caparbio mantenimento per volontà o inerzia, nonché il ricorso al finanziamento pubblico per rispondere ad esigenze produttive (prevalentemente per fini occupazionali), senza particolari attenzioni per l'ambiente, ha certamente rallentato l'iter della VAS.

Oggi la forte spinta impressa dai principi di sviluppo sostenibile e dai suoi metodi e strumenti applicativi ha spinto l'UE, già avviata su questa strada dai molteplici trattati comunitari sottoscritti, ad adottare la VAS per garantire la compatibilità ambientale di piani e programmi nelle accezioni "naturalistico-ecosistemica" e "paesaggistico-culturale".

Nel Manuale redatto dalla UE per la valutazione ambientale dei Piani di sviluppo regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali si fa riferimento alla VAS, articolata in tre fasi: valutazione ex-ante, valutazione intermedia, valutazione ex-post.

Dopo l'esperienza sulla VIA, oggi la VAS offre una nuova opportunità, anzi più di una. Lo stretto legame che sussiste tra pianificazione e programmazione territoriale favorisce in partenza quanti desiderano intraprendere lo studio e l'applicazione della VAS.

Nel seguente schema redatto dall'UE, che riporta la descrizione delle fasi della VAS, è possibile individuare gli ambiti, i settori e gli argomenti in cui possiamo operare efficacemente.

Fasi della VAS

Fase a) *Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento*

Descrizione Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali di una Regione, sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo destinati ad essere finanziati a titolo dei Fondi strutturali.

Fase b) *Obiettivi, finalità e priorità*

Descrizione Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile che gli Stati membri e le Regioni dovrebbero conseguire grazie ai piani e programmi di sviluppo finanziati dei Fondi strutturali.

Fase c) *Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative*

Descrizione Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano o programma che definisce gli obiettivi e le priorità di sviluppo per le Regioni assistite, i tipi di iniziative suscettibili di ricevere contributi, le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo della Regione in questione e un piano finanziario.

Fase d) *Valutazione ambientale della bozza di proposta*

Descrizione Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste da piani o programmi, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile della Regione in questione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

Fase e) *Indicatori in campo ambientale*

Descrizione Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.

Fase f) *Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva in merito ai piani e ai programmi*

Descrizione Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano o programma tenendo conto dei risultati della valutazione.

*

Nella lettura della scheda si individua una fase "cruciale" per l'iter della VAS: quella dedicata agli indicatori in campo ambientale.

Negli ultimi anni il ricorso all'utilizzo di indicatori per la descrizione dell'ambiente si è limitato soprattutto all'analisi delle strutture e, in misura minore, alle funzioni proprie delle componenti ambientali, sia singolarmente che nel complesso ecosistemico.

Le necessità di ponderare il contributo degli indicatori per definire al meglio uno status o una funzione ambientale è stato da sempre il maggior problema degli esperti di settore e, data la complessità sistemica, degli ecologi del paesaggio in particolare.

Le molteplici ricerche ed esperienze hanno consentito nel tempo di individuare per l'ambiente degli indicatori "chiave" (o di core set) che consentono di descriverlo al meglio.

Un'altra fondamentale considerazione relativa agli indicatori, ripresa dall'ANPA proprio per l'elaborazione ai fini della VAS, riguarda la loro "natura". Attualmente la maggior parte dei ricercatori è orientata verso l'impiego del modello DPSIR "Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte" dell'Agenzia Europea per l'Ambiente, che ha implementato il modello PSR "Pressioni – Stato – Risposte" dell'UN-CSD (United Nations Commission on Sustainable Development).

Nella seguente scheda, tra i tanti indicatori riportati dall'EEA e dall'ANPA, ne sono stralciati alcuni. Dalla loro lettura si evince la carenza dei possibili "apporti culturali" della ricerca applicata e la loro implementazione è uno dei nostri impegni attuali.

Indicatori di pressione e stato

Tematica ambientale Natura e biodiversità

- Indicatori di pressione Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti. Aree adibite ad agricoltura intensiva. Zone edificate.

- Indicatori di stato Carta dei principali habitat. Carta della natura.

Tematica ambientale Degrado del suolo

- Indicatori di pressione Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche. Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata. Area disboscata sul totale dell'area boschiva. Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.

- Indicatori di stato Fertilità (indice di capacità d'uso dei suoli). Siti contaminati.

Tematica ambientale Ambiente urbano

- Indicatori di pressione Densità della popolazione nelle città. Produzione di rifiuti. Emissioni acustiche.
- Indicatori di stato Area urbana utilizzata per il trasporto. Verde urbano.
Tematica ambientale Paesaggio e patrimonio culturale
- Indicatori di pressione Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.
- Indicatori di stato Aree a valenza paesaggistico-archeologico-monumentale. Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

*

Anche tra gli Obiettivi ambientali nuovi vi sono interessanti stimoli; in particolare nei settori Suolo, Rete ecologica, Patrimonio culturale, Città. Nella seguente scheda quelli di maggior interesse per la ricerca applicata.

Obiettivi ambientali nuovi

1) Tematica Suolo

Obiettivi Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi. Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse. Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.

2) Tematica Rete ecologica

Obiettivi Aumentare il territorio sottoposto a protezione, promuovendo le interconnessioni (corridoi ecologici).

Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica.

Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi.

Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allo gene.

Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità.

3) Tematica Patrimonio culturale

Obiettivi Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse.

Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.

Proteggere la qualità degli ambiti individuati.

Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.

4) Tematica Città

Obiettivi Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero dei centri storici e minori.

Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico delle aree depresse.

La VAS

Valutazione Ambientale Strategica

La VAS...

La **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)** rappresenta un **processo** sistematico di **valutazione** delle conseguenze ambientali di piani e programmi destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione.

Essa nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche **gli impatti ambientali**. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

L'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la

messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Secondo l'art. 5, il rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano o il programma potrebbero avere sull'ambiente, così come le ragionevoli alternative.

E' da garantire, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

Dell'avvenuta adozione è necessario informare le autorità, il pubblico e gli Stati membri consultati; un sistema di monitoraggio degli effetti ambientali significativi deve essere quindi garantito anche al fine di individuare e rimuovere tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti.

Le fasi...

Le fasi

- screening;
- scoping;
- preparazione dello studio d'impatto ambientale;
- valutazione;
- decisione;
- monitoraggio;
- valutazione ex-post;

Le diverse fasi di cui la VAS si compone devono essere pianificate attraverso:

- una chiara definizione degli obiettivi della dichiarazione ambientale;
- la costituzione di un gruppo di lavoro interdisciplinare;
- la garanzia di un'intensa collaborazione tra le autorità ambientali e quelle che propongono il piano;
- il rendere possibile l'effettiva partecipazione pubblica, l'assicurare che i risultati delle valutazioni siano tenuti in considerazione nelle decisioni finali.

Gli Enti Locali... mediante la VAS si accresce l'esercizio di governo ambientale del territorio.

Le Imprese... la definizione di un quadro d'insieme previsto dalla VAS riduce il rischio di conflitto e di imposizione di norme ambientali.

La VIA...

La VIA è uno strumento di politica ambientale con cui vengono analizzati la natura, l'intensità e la direzione dei cambiamenti indotti dall'introduzione di un fattore perturbativo costituito dalla realizzazione di un'opera all'interno di un sistema territoriale; si vogliono cioè studiare le modifiche apportate dalla nuova opera sull'equilibrio evolutivo preesistente tra attività ed opere già presenti ed ambiente naturale e valutare se tali trasformazioni siano ambientalmente compatibili.

Il procedimento è così articolato:

- redazione dello Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.) a cura del committente privato o dell'autorità pubblica e trasmissione agli enti competenti; tale studio deve essere reso disponibile per la consultazione da parte del pubblico;

- emissione di parere da parte degli enti competenti previa richiesta di eventuali integrazioni documentali;
- pronuncia sulla compatibilità ambientale da parte dell'autorità competente.

Lo studio di impatto ambientale si compone delle seguenti parti:

- il quadro di riferimento programmatico;
- il quadro di riferimento progettuale;
- il quadro di riferimento ambientale.

Gli Enti Locali: mediante la VIA hanno la possibilità di un controllo/filtro preventivo sulla qualità ambientale delle infrastrutture di cui dispongono.

Le Imprese: la VIA è storicamente il primo strumento che ha imposto alle imprese la necessità di considerare i fattori ambientali nella pianificazione e progettazione dei propri interventi.

Il Rapporto tra VAS e VIA...

La Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) si trovano in stretta correlazione tra loro, nascendo sostanzialmente la prima a completamento e integrazione della seconda. Con la VIA, infatti, si attiva una procedura volta a fornire l'autorizzazione di un determinato progetto; con la VAS si vuole aggregare il consenso attorno alle scelte effettuate relativamente al piano o al programma di cui il progetto può fare parte. Entrambe le procedure avviano un processo decisionale, ma mentre nella VIA il rapporto tra il soggetto proponente e il soggetto competente ad esprimere una valutazione è di tipo autorizzativo, nella VAS la relazione tra l'autorità che elabora il piano o programma e l'autorità con competenze ambientali è tendenzialmente di tipo consultivo.

Le modalità di applicazione e adozione della VAS sono del tutto simili alla VIA applicata ai progetti.

Un elemento aggiuntivo riguarda la **dimensione trasfrontaliera** della valutazione ambientale strategica. A tal proposito l'art. 7 della direttiva 85/337/CEE come modifica della direttiva 97/11/CE dispone che:

"qualora uno stato membro ritenga che l'attuazione del piano o di un programma progettato per il proprio territorio possa avere effetti significativi sull'ambiente in un altro stato membro o qualora uno stato membro esposto a tali effetti lo richieda, lo stato membro cui appartiene il territorio per il quale è stato progettato il piano o programma fornisce una copia del progetto o del piano e della dichiarazione di impatto ambientale all'altro stato membro prima dell'adozione o della presentazione per l'approvazione legislativa del piano programma stesso". Lo Stato che riceve il programma è tenuto a comunicare se desidera avviare delle consultazioni e qualora venissero avviate prendono visione dei possibili effetti ambientali e delle possibilità di ridurre o eliminarne tali effetti.

Un'ulteriore differenza rispetto alla VIA risiede nel contenuto di informazioni da trasferire alla collettività desunto dalle analisi di valutazione ambientale. La VAS a differenza della VIA, infatti, prevede la possibilità di limitare la partecipazione a settori della popolazione delle associazioni escludendo i singoli cittadini.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

di Paolo Bagnod

Dopo l'introduzione in campo dapprima europeo e successivamente nazionale della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), l'attenzione ora si sta spostando su una nuova forma di valutazione preventiva degli impatti sull'ambiente, denominata Valutazione Ambientale Strategica (VAS). La nascita e il diversificarsi di molteplici strumenti di valutazione e di programmazione rispondono alla necessità sempre più sentita da parte dei cittadini di poter vivere in una società che, se pure economicamente sviluppata, sia anche rispettosa della qualità dell'ambiente, sempre più percepita come una fonte di benessere. La Valutazione Ambientale Strategica, al di là della sua denominazione forse eccessivamente tecnica, ha un

contenuto molto semplice: si tratta di capire quali risultati avranno sul territorio le scelte di pianificazione, quali modifiche introdurranno nell'ambiente e nella sua vivibilità; si tratta insomma di immaginare cosa produrranno nel lungo periodo le decisioni che noi prendiamo oggi e di verificare quindi se esse risultino davvero sostenibili.

Pur essendo citata spesso negli articoli di settore, la VAS risulta essere di fatto un procedimento ancora poco frequente. Per quanto riguarda ad esempio le numerose leggi regionali e/o provinciali sulla VIA, solo di recente viene introdotto il concetto della valutazione strategica, o per lo meno viene reso obbligatorio. Esistono comunque esperienze significative che si sono realizzate in Europa e nel nostro paese e a questo proposito la Valle d'Aosta risulta essere all'avanguardia, avendo di fatto introdotto la VAS già con la L.R. 6/91, che prescriveva all'art. 6 l'obbligo di un'accurata analisi degli impatti ambientali (la VAS appunto) su una serie di strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, nonché su una serie di strumenti di programmazione settoriale.

Un raffronto tra VAS e VIA evidenzia numerose complementarità. La VAS riguarda problemi su scala geografica ampia e si concentra sugli impatti strategici, cioè di lungo periodo e a scala territoriale, mentre la VIA tende a concentrarsi su uno specifico progetto in una localizzazione ben definita. L'analisi in questo secondo caso è quindi puntuale e circoscritta, fa riferimento preciso alla costruzione dell'opera ed i dati sono essenzialmente quantitativi, suscettibili di operazioni matematiche e statistiche, spesso di tipo tecnico. Nel nostro caso si tratta spesso di interventi legati a modifiche su tratti stradali, e quindi l'esame di compatibilità ambientale verte in modo specifico sugli aspetti direttamente legati a questo settore, quali la compatibilità geomeccanica degli interventi, l'impatto paesaggistico dovuto all'inserimento di nuovi muri di sostegno, ecc. La VAS è applicata invece ai piani e ai programmi e richiede che le questioni ambientali e legate allo sviluppo sostenibile siano attentamente vagliate fin dal primo stadio della programmazione. Ciò per garantire che i risultati e le informazioni ottenuti vadano a vantaggio dei livelli di pianificazione successivi, riducendo così i continui conflitti che spesso si sono avuti tra interessi economici e la volontà di tutelare l'ambiente. A titolo di esempio, l'applicazione della VAS al piano regionale delle attività estrattive ha consentito di sovrapporre per la prima volta le necessità economiche a quelle di tutela dell'ambiente naturale, e la prossima versione in fase di stesura di questo strumento di programmazione dovrebbe riuscire a combinare entrambe queste esigenze risultando in questo modo più rispettoso nei confronti dell'ambiente senza peraltro sacrificare le esigenze del mondo lavorativo che da esso dipende. La VIA va applicata alla tipologia di progetti individuati dalle direttive comunitarie così come recepite dalla normativa statale e regionale. I suoi contenuti tecnici, scientifici ed amministrativi, dovrebbero garantirne il ruolo di strumento di informazione per i cittadini, rendendoli parte attiva delle scelte attuate; una caratteristica importante delle valutazioni di impatto è, infatti, che esse hanno lo scopo di aumentare la partecipazione dei cittadini alle scelte, contribuendo così a realizzare una forma di controllo sociale sulle trasformazioni del territorio. Essa non va vista quindi solamente come un filtro negativo: l'interrelazione tra tutte queste valutazioni e le osservazioni dei cittadini dovrebbe, infatti, permettere di operare la scelta migliore tra le diverse soluzioni possibili, e di diminuire i conflitti sociali innescando una trattativa e una correzione preventive. La pronuncia di compatibilità (VIA) ha quindi una funzione di controllo e verifica preventiva degli effetti che un determinato progetto, opera o attività, avrà sull'ambiente; la VIA è quindi uno strumento di controllo esterno alla progettazione nel senso che viene pronunciata dopo che si è conclusa la fase progettuale, almeno nel suo livello preliminare. Al contrario la VAS ha una doppia valenza: di controllo esterno e di programmazione interna del processo stesso. Un esempio significativo della differenza tra VIA e VAS può essere quello dei progetti di trasporto, che vengono sottoposti a VIA a livello progettuale quando le scelte più significative, relative al modo di trasporto o ai principali corridoi, sono già state effettuate senza tenere adeguatamente conto dei problemi trasportici in relazione all'ambiente. La direttiva prevederà specifiche procedure per l'informazione sulla decisione presa avendo l'obbligo, per gli Stati membri, di esplicitare come le tematiche ambientali siano state integrate nel piano o programma e come le osservazioni formulate nel corso della procedura siano state tenute in conto.

Anche il Ministero dell'Ambiente si è espresso favorevolmente per quanto riguarda la VAS, auspicandone un'applicazione in tempi brevi, come si può evincere dal seguente estratto della Circolare 8 ottobre 1996, n. 15326 "Principi e criteri di massima della valutazione d'impatto ambientale".

"Per definire compiutamente il quadro logico, tecnico e giuridico nel quale si colloca la procedura di valutazione d'impatto ambientale e, quindi, individuare i principi che devono guidarla, occorre muovere dalla constatazione che essa costituisce uno degli strumenti necessari per realizzare l'obiettivo più generale della protezione dell'ambiente e della qualità della vita. Più in particolare, è stato sottolineato, a livello comunitario, che la migliore politica ecologica consiste nell'evitare fin dall'inizio i guasti ambientali, tenendo conto, in tutti i processi tecnici di programmazione e di decisione, delle eventuali ripercussioni sull'ambiente, attraverso l'adozione di procedure per valutare queste ripercussioni. (...) Sussiste, peraltro, anche in sede comunitaria, una evidente incongruenza tra la funzione e gli scopi della V.I.A. e la sua collocazione procedurale a livello di singola progettazione, ovverosia in un momento in cui un insieme di scelte di principio appare già definito, laddove sarebbe stato più logico prevedere la sua applicazione a monte, nella fase di piano o di programma, per tenere conto, preventivamente, di tutte le alternative attivabili."

I contenuti degli studi di VAS sono meno facilmente definibili rispetto a quanto accade all'interno del procedimento di VIA più classico. Ogni VAS richiede pertanto un'analisi a sé e un confronto con l'autorità che effettuerà la valutazione. Particolarmente utile in questo caso specifico risulta essere lo strumento d'interrelazione proponente-amministrazione indicato dalla CE, e denominato *scoping* (adottato anche nella norma di VIA valdostana all'art. 12, comma 5, che recita: *"E' data facoltà al committente che presenti richiesta scritta prima dell'avvio della procedura di VIA di richiedere alla struttura regionale competente le informazioni che devono essere fornite nello studio d'impatto ambientale e/o negli elaborati progettuali, in ragione delle caratteristiche specifiche dell'intervento e dei presumibili impatti provocati dal suo inserimento in un ben definito contesto ambientale. La richiesta deve essere corredata da un minimo di documentazione sufficiente per individuare la localizzazione, le caratteristiche progettuali e le possibili implicazioni ambientali dell'intervento proposto. La struttura regionale competente in materia di VIA deve fornire risposta scritta entro un termine massimo di trenta giorni dalla data di ricezione della richiesta, sentito, ove ritenuto necessario, il parere del Comitato di cui all'articolo 4."*).

Un esempio interessante di istruzioni per la preparazione di una VAS è rappresentato dalle linee guida preparate dal Ministero dell'Ambiente in relazione ai fondi strutturali. Tali linee guida sono disponibili nel sito web <http://www.svs.minambiente.it/fondi/fondi.htm>. La nuova fase di adeguamento dei piani regolatori che vedrà i Comuni valdostani impegnati nei prossimi due anni a ripensare la loro organizzazione territoriale sarà un banco di prova importante per il funzionamento della VAS e per tutta l'Amministrazione Regionale, che si vedrà così impegnata a tradurre nella pratica della pianificazione il difficile concetto di sviluppo durevole.